

curiosità tipografiche
e biblioteche di scrittori

arte tipografica

cultura editoriale

libri e delitti

cultura tipografica

cantieri

bibliofilia

giallo bibliografico

segnalazioni biblohaus

anniversari tipografici

i mestieri del libro nel giallo

musei tipografici

biblioteche immaginarie

fiere del libro

è un modo per diffondere
la cultura editoriale e bibliografica,

un appuntamento
con la letteratura tipografica
e bibliotecaria,

con la modernità
e il senso dei caratteri di stampa,

è una via d'accesso al mondo della carta
e alla sua tradizione millenaria.

numero 9
2010

newsletter della casa editrice **biblohaus** BH

In piedi per un Maestro

Trent'anni fa moriva tragicamente un grande e poliedrico intellettuale di livello internazionale, Romolo Valli, avrebbe compiuto 55 anni. Uomo sommo di teatro, creatore del "Teatro dei Giovani" (Rossella Falk, Tino Buzzelli, Giorgio De Lullo, Annamaria Guarnieri, Elsa Albani, Ferruccio De Ceresa), Valli è stato anche un grande amico dei libri e in questa sua veste noi di "Cantieri" lo vogliamo, silenziosamente, ricordare, soprattutto a un Paese che ha fatto, e fa, di tutto per dimenticare i suoi Maestri: *Una generazione che ha dissipato i suoi poeti*, scrisse Jakobson per Majakowskij.

cultura editoriale

La *Slavia* di Alfredo Polledro

Nella ricca galassia editoriale gobettiana, nella Torino tra le due guerre (Ribet-Buratti, Bocca, Formica), si inserisce la (breve) storia della *Slavia*, la piccola ma prestigiosa casa editrice di russistica e slavistica fondata nel 1926 (e fino al 1934 o forse '35) da Alfredo Polledro ("un catecumeno della Editoria", lo definì Vito G. Galati sull'«Italia che scrive»), che finalmente trova la giusta valorizzazione in questo catalogo storico con l'ampio saggio introduttivo di Laurent Bégghin ("minuziosamente informato"), studioso belga innamoratosi della cultura torinese (sulla scia di Gobetti e Leone Ginzburg). Polledro è figura eclettica e poliedrica nella cultura di quegli anni. Militante socialista, avvocato, interventista, agitatore politico e infine editore in proprio, insieme alla moglie Rachele Gutman (con la quale pubblica una importante *Grammatica russa teorico-pratica*), ha svolto un ruolo centrale nella conoscenza diretta di opere russe e slave, inserite nelle due Collane "Il genio slavo" e "Il genio russo". Versioni integrali, traduzioni impeccabili condotte sempre sugli originali, una conoscenza minuziosa dell'ambiente, della storia culturale e della società sovietiche, ampia presenza di note, scrupolo redazionale, una grafica sobria ed elegante, questi gli elementi centrali della *Slavia* di Polledro-Gutman, un'avventura editoriale nella prestigiosa Torino di quegli anni, per molti aspetti ancora una realtà provinciale. Una teoria di case editrici di cultura costellano il ricco tessuto culturale cittadino: oltre Gobetti, naturalmente, la Ribet, Buratti (Mario Gromo), i Fratelli Bocca, Alfredo Formica, l'evanescente impresa editoriale di Edoardo Persico, la prima Einaudi e la *Slavia* appunto. Questo volume inaugura la Collana "Cataloghi storici dell'Editoria piemontese", diretta da Angelo d'Orsi, uno storico che da anni

indaga e draga (sorta di archeologo della torinesità editoriale più occulta) con eccellenti risultati anche la cultura editoriale piemontese di quegli anni, con i correlati letterari, artistici, politici; una Collana che ha in programma altri cataloghi storici: Ribet/Buratti, l'editoria minore fra le due guerre, i Fratelli Bocca. Speriamo solo che i sempre più travagliati momenti economici non incidano negativamente su questi progetti, come sembra paventare lo stesso d'Orsi nella nota introduttiva. Sarebbe un peccato perché quell'editoria è ancora poco indagata (a parte Gobetti), ma dagli studi finora emersi, per quanto frammentari (su Formica c'è solo una tesi di laurea di Filomena Pompa, sull'avventura letterario-editoriale di Persico pagine di d'Orsi, su Ribet/Buratti accenni dello stesso d'Orsi e qualche articolo di Massimo Romano, sulla *Slavia* un breve saggio di Sergia Adamo e un bel ritratto di Vito Galati) emerge un ricco e stratificato humus culturale di respiro europeo. Basta sfogliare i cataloghi di Gobetti, della Ribet/Buratti (in entrambi la presenza del primo Montale) e di *Slavia* per rendersi conto del livello raggiunto. Poi la guerra, col suo fiato esiziale, spazzerà via tutto nel giro di pochi anni. Fortuna che restano i libri a testimoniare quegli ideali, quei progetti, quelle aspirazioni e che proprio i cataloghi storici, quando realizzati come questo (saggio critico, ampie schede con note, indice dei nomi) fortunatamente fanno riemergere dall'oblio. mg



Slavia. Catalogo storico, a cura di Laurent Bégghin e Francesca Rocci, presentazione di Angelo d'Orsi, introduzione di Laurent Bégghin (pp. 9-53), e uno scritto di Piero Cazzola, *Ricordando Polledro e la sua Slavia* (pp. 55-56), Torino, Centro Studi Piemontesi, 2009 [Cataloghi storici dell'Editoria piemontese, 1], p. 158, €18,00

Per saperne di più:

Sergia Adamo, *La casa editrice Slavia, in Editori e lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di Luisa Finocchi e Ada Gigli Marchetti, Milano, Franco Angeli, 2000, pp. 53-98.

Angelo d'Orsi, *L'editore ideale*, in Id., *La cultura a Torino tra le due guerre*, Torino, Einaudi, 2000, pp. 101-106.



spigolature editoriali

Un Manzoni inedito

Nel numero 8 di Cantieri Olga Mainieri, a pag. 8, segnalava ai nostri lettori (*Un Manzoni in via Senato*) una raffinata pubblicazione, stampata nel 1997 dalla Biblioteca di via Senato, in 600 esemplari fuori commercio, che riproduceva il capitolo XXXVIII (ultimo) del capolavoro manzoniano dei *Promessi Sposi*, dal titolo *Il sugo di tutta la storia*. Generazioni intere di lettori, di critici, di storici e di filologi erano convinti che quello fosse effettivamente il capitolo conclusivo del celebre libro. Invece apprendiamo, da un romanzo del 2007, che esisteva anche un capitolo XXXIX dei *Promessi Sposi*, tradotto in spagnolo da Hamete Benengeli, traduttore e nano, e ritrovato nella soffitta polverosa di Montevideo dove per anni ha vissuto lo scrittore fallito Alonso Novarro, presidente dell'accademia per illetterati "Fernando Pessoa", associazione segreta di nemici dei romanzi. Chissà se anche questa rarità finirà o meno, un giorno, nei Fondi bibliografici della Biblioteca di via Senato. In attesa vi consigliamo di saperne di più di questo presunto inedito manzoniano leggendo il bel romanzo nel quale se ne parla. mg

Errico Buonanno, *L'accademia Pessoa*, Torino, Einaudi, 2007, 185 p., €10,00

Einaudi in casa Tallone

È questo un raro connubio, un incontro al vertice tra la grande editoria di cultura e la tipografia storica a composizione manuale; e non è un caso che entrambe siano di cultura piemontese, torinese la prima, di Alpignano la seconda e che proprio quest'anno festeggia i 50 in Italia (nata a Parigi). Un incontro in cui l'editoria di cultura si affida al torchio e alla composizione manuale, questa di Enrico Tallone. L'occasione è stata l'apertura, nel 2001, del sito internet dell'Einaudi, che ha così pensato di testimoniare l'ingresso nella rete con una plaquette in poche copie destinate agli amici della casa editrice, e che contenesse, oltre al testo, anche quattro poesie inedite di Gabriella Frasca, Cesare Viviani, Patrizia Valduga e Alda Merini. In fondo un grande paradosso: è questo un lavoro pensato e composto

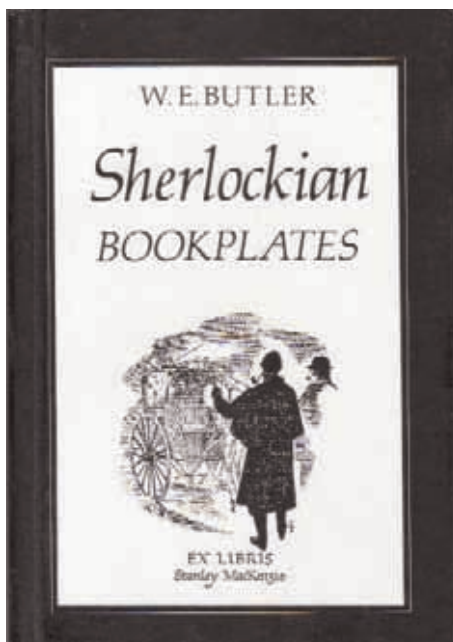
manualmente che parla del suo opposto, internet. Ma in fondo è giusto che entrambe queste grandi rivoluzioni culturali, divise da 500 anni di storia, procedano insieme sulla strada della comunicazione. E ciò per sfatare le inutili preoccupazioni di coloro che davvero credono che internet possa spodestare il libro cartaceo e, come in questo raffinato caso, stampato col cuore e con la mano del tipografo: *Per queste ragioni abbiamo chiesto di stampare questa plaquette agli amici Tallone, dove il vecchio e il nuovo, il materiale e il virtuale, trovano una ulteriore ragione di scambio, di affettuosa conciliazione, di nuove solidarietà* (dal testo introduttivo non firmato). Considerata la rarità della pubblicazione abbiamo pensato di offrirla in visione ai nostri lettori-bibliofili, sicuri come siamo che, sia Einaudi che Tallone, sono due nomi ad essi fin troppo familiari. om



La tradizione del futuro. www.einaudi.it, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2001. Oltre al testo, non firmato e non paginato, sono presenti 4 poesie inedite di Gabriella Frasca, Cesare Viviani, Patrizia Valduga e Alda Merini. Composto a mano con caratteri cinquecenteschi di Claude Garamont, la plaquette è stata impressa ad Alpignano dalla Stamperia Tallone, nel marzo 2001, in 250 esemplari numerati in macchina, su carta avorio Magnani di Pesca.

curiosità tipografiche e biblioteche di scrittori

Il grande scrittore, storico e poeta scozzese Walter Scott (1771-1832), autore tra gli altri di *Ivanhoe* (1819) e di *Rob Roy* (1817), divenne socio della tipografia *Ballantyne*, insieme ai fratelli Ballantyne, pur senza lavorarci attivamente; ci fu un reclamo legale e a seguire il fallimento. Scott si addossò il peso morale e materiale di tale fallimento e lavorò per pagare di tasca propria i creditori, per circa centomila sterline.



Il fallimento avvenne nel 1813 e i troppi debiti ridussero il romanziere in povertà, rischiando di fargli perdere anche la casa. Lo apprendiamo da un delizioso volumet-



to del 1907 di Arthur Conan Doyle, il creatore di Sherlock Holmes, per la prima volta tradotto in italiano: *Oltre la porta magica* (*Through the Magic Door*). Il sottotitolo di questo celebre libro del 1907, qui per la prima volta tradotto in italiano, non tragga in inganno; infatti il libro nulla ha a che fare con l'ipotetica biblioteca privata di Sherlock Holmes, il mitico detective creato da Arthur Conan Doyle. Infatti si tratta di una autobiografia intellettuale e libraria, nella quale Sir Arthur Ignatius Conan Doyle (1859-1930) ci rivela i suoi gusti in fatto di libri e scrittori: da Poe a Stevenson, da Gibbon a Melville e tanti altri. E' una lunga e affascinante avventura tra gli scaffali di Sir Arthur. kb



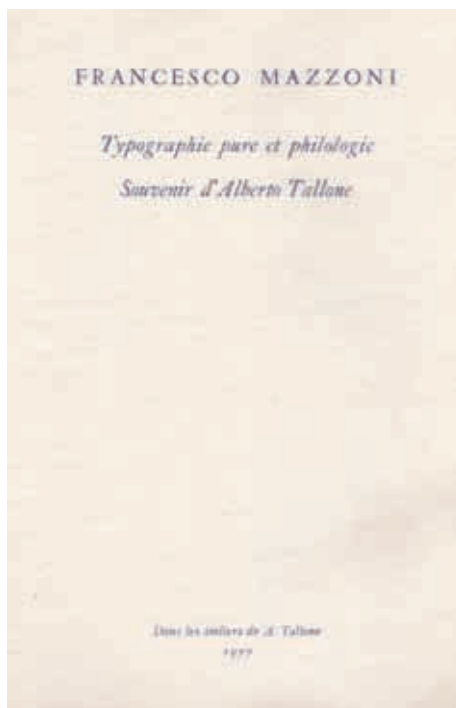
Arthur Conan Doyle *Oltre la porta magica.* *La biblioteca di Sherlock Holmes* trad. it. di Silvia Franceschetti, Prato, Piano B edizioni, 2010 €12,00, 159 p.

arte tipografica

Il termine *incunabolo*, se applicato alla tipografia del Novecento, può anche avere lo stesso senso di *culla della stampa* ma relativamente ai primi esperimenti tipografici di uno stampatore. In questo caso gli stampatori sono Aldo e Enrico Tallone che, dopo la scomparsa nel 1968 del padre Alberto, dovettero immergersi nel lavoro tipografico della loro stamperia di Alpignano e continuare, insieme alla madre Bianca, il grande progetto talloniano, iniziato a Parigi negli anni Trenta. Alberto Tallone aveva progettato per il 1968 una mostra delle sue edizioni da farsi a Parigi; ma la morte bloccò in parte quel progetto espositivo, che la vedova porterà avanti con successo inaugurando il 18 ottobre di quell'anno, nelle sale dell'Istituto Italiano di Parigi, la retrospettiva delle edizioni



Tallone, pensata e voluta dal marito. La mostra venne inaugurata dall'ambasciatore Giovanni Fornari insieme al professore Francesco Mazzoni che tenne la prolusione *Typographie et philologie*; ma erano presenti anche la figlia del poeta Valery, Agathe, André Pezard dell'Institut de France. Bianca Tallone, il giorno successivo all'inaugurazione, venne invitata all'Eliseo dal presidente de Gaulle. Solo anni dopo, quasi dieci, quel testo di Mazzoni costituirà il banco di prova tipografico dei fratelli Tallone, Aldo compositore del testo e Enrico stampatore. La plaquette che uscì dai torchi di Alpignano venne data in omaggio ai curatori della mostra e ai filologi per mostrare la continuità dell'impresa tipografica paterna, impresa che ancora oggi onora, purtroppo senza Aldo scomparso anni fa, la nostra migliore tradizione tipografica. Il volume è di grande rarità oltre che per la limitata tiratura anche per essere stata realizzata fuori commercio. L'Indice ICCU/SBN segnala infatti solo cinque esemplari in biblioteche pubbliche italiane, tra le quali mi piace qui ricordare quella di Apice dell'Università di Milano (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale, presieduta da Alberto Cadioli), che possiede l'esemplare di provenienza Giovanni e Vanni Scheiwiller. La copia della rara plaquette di Mazzoni, messa gentilmente a nostra disposizione dal Fondo bibliografico di Cantieri, apparteneva invece al grande francesista e italianista Carlo Cordiè (Gazzada Schianno, VA, 2 giugno 1910 - Firenze 6 aprile 2002), di cui proprio quest'anno cadono i cento anni dalla nascita. Ci è sembrata una coincidenza degna di nota e da ricordare in questa rievocazione talloniana. Cordiè, definito da Valentino Bompiani "Dio dello scrupolo e della filologia" (in *Via privata*), fu amico ed estimatore di Madino, come veniva chiamato in famiglia Alberto Tallone, oltre che raffinato bibliofilo e collezionista di edizioni talloniane. Oggi le sue carte e i suoi volumi di francesistica sono stati donati al Gabinetto Vieusseux di Firenze. mg



Francesco Mazzoni, *Typographie et philologie. Souvenir d'Alberto Tallone*, [Alpignano], Dans les ateliers de A. Tallone, 20 maggio 1977. Edizione stampata in carattere Tallone, inciso a Parigi da Charles Malin, su carta a tino Amatruda di Amalfi, in 100 esemplari numerati fuori commercio.

anniversari tipografici

Angelo Rossi è stato uno dei grandi tipografi italiani del primo Novecento, in una Napoli all'epoca centro europeo di primissimo piano. La sua tipografia era quotidiano luogo d'incontro della migliore tradizione culturale e non solo napoletana. Una lunga e imponente attività tipografico-editoriale, continuata fino ai nostri giorni dai figli in quello storico Palazzo Marigliano al numero 39 di via San Biagio dei Librai, a pochi metri da quella che fu bottega e abitazione della famiglia di Giambattista Vico, col padre libraio, in quel quadrilatero della straordinaria fioritura intellettuale napoletana.

Angelo Rossi. *Cent'anni dalla nascita*, con scritti di Franca Nicolini (*Con donn'Angelo. Un giorno in tipografia*) e Gino Doria (*Di Achille Vianelli e delle sue scene popolari napoletane*), Napoli, Arte Tipografica Editrice, 18 ottobre 2008, stampato in 100 esemplari non venali.

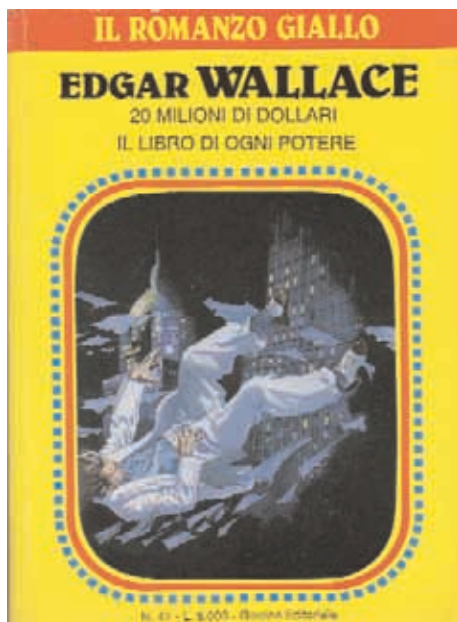
giallo bibliografico

Non se ne può più. Polpettoni storici, Santo Graal, misticismo, occultismo, Cabala, Vangeli canonici ed apocrifi, storie che si inseguono tra passato e presente, inquisizione e quant'altro: ne siamo invasi. Dan Brown ha fatto scuola e si è propagato perniciosamente. Anche quando, come nel libro di oggi (J. Sánchez, *L'antiquario*,

Einaudi, Torino, 2010), alle spalle si nota una documentazione seria, la trama tende – direi quasi inevitabilmente – al sensazionale: in questo caso, addirittura, vi è un antiquario che in un antico manoscritto rinviene l'esistenza della pietra che consentì a Davide di abbattere Golia (la Pietra di Dio). Francamente troppo. Cabala ebraica a piene mani, librai antiquari barcellonesi, cattedrali medioevali, efferati omicidi, con sorpresa (si fa per dire) finale. L'antiquario scopritore del manoscritto, che presto verrà ucciso, ha un figlio scrittore. Quest'ultimo e la sua ex moglie conducono la singolare caccia al tesoro, mentre la polizia ufficiale viene volutamente tenuta all'oscuro degli elementi essenziali per condurre le indagini. Così, la storia si trascina stancamente, sino alla soluzione finale, che rimescola – non inaspettatamente – anche i sentimenti dei protagonisti. Un pizzico di fantasy aggiunge elementi piuttosto grotteschi alla storia. Zafon, Falcones, Pérez Reverte (con ben altro spessore) sembrano le fonti di ispirazione principali. Ma, a monte di tutto, vi è sempre *Il nome della rosa* di Eco che, nell'ormai lontano 1980 era riuscito ad intrecciare – ancorché, per fortuna, con un romanzo a suo modo strepitoso – trama gialla, bibliofilia e medioevo, Conan Doyle e Aristotele, Borges e l'inquisizione. Da allora, complice anche, come già ricordato, *Il codice da Vinci*, gli epigoni sono spuntati come funghi. La qualità, però, è tutt'altra cosa... od

mestieri del libro nel giallo

Curiosando nel maremagnum dei romanzi gialli ci si imbatte spesso in personaggi legati al mondo del libro e ai suoi vari mestieri (tipografi, cartai, editori, librai, rilegatori, bibliotecari, agenti letterari). In un quasi dimenticato breve romanzo di un maestro del giallo come Edgar Wallace, *The Book of all Power* incontriamo la straordinaria figura di Israel Kensky, un ricco ebreo rilegatore per diletto e "autore" di uno straordinario libro, appunto *Il libro di ogni potere*. Questo racconto, che si svolge in Russia prima e dopo la rivoluzione bolscevica, verrà tradotto da Massimiliana Brioschi e pubblicato dalla Garden Editoriale di Milano, come numero 4 del maggio 1988 del periodico mensile "Biblioteca classica del romanzo giallo" (135 p.), diretto da Antonio Bellomi. Oltre al giallo di Wallace sono presenti nell'edizione anche due brevi racconti di Ron Montana (*A misura di morte*, pp. 137-148) e di George R. Sims (*Il mistero della chiromante*, pp. 150-157). Successivamente l'edizione verrà ristampata insieme all'altro titolo di Wallace, *20 milioni di dollari* (numero 3 de



“Biblioteca classica del romanzo giallo”), e mandata in edicola in una edizione ricopertinata del periodico “Il romanzo giallo”, numero 41, giugno 1989, lire 5000, copertina illustrata di Rossini. Questa ristampa del 1989 ricopertinata, contenente i due racconti, è più rara della prima edizione del 1988; l’indice ICCU/SBN la localizza infatti solo in due biblioteche pubbliche italiane; la Biblioteca Quartier Navile di Bologna, e la Biblioteca comunale di Patrica (Frosinone). *Il libro di ogni potere* di Wallace è citato da Rino Pensato ne *Il Giallo e il suo lettore. Libri polizieschi nelle biblioteche di Imola e Forlì*, a cura di Renzo Cremante e Lidia Mastroianni (Bologna, Compositori, 2005, pag. 234). Scrive Pensato: “[...] si potrebbe segnalare *Il libro di ogni potere*, stupefacente storia di spionaggio e delitti, protagonista un rilegatore di libri ebreo. La bibliografia, diciamo, ufficiosa, dei bibliomysteries, tuttavia, lo ignora per segnalare questo classico di Wallace (*La porta dalle sette chiavi*)”. Cosa sia questo potente *libro di ogni potere*, che il ricco ebreo tiene sempre con sé e che passerà di mano in mano fino alla fine, in una rocambolesca serie di delitti e traversie varie, è presto detto, lo leggiamo nelle ultime righe: “Lei prese il libro dalle sue mani, curiosa, e aprì la copertina spezzata. Non riusciva a credere ai suoi occhi... E girò in fretta le altre pagine. Ogni pagina era un biglietto della Banca d’Inghilterra del valore di mille sterline”. Forse la gente leggerebbe di più se trovasse in libreria libri del genere! **ab**

musei tipografici

Musei tipografici in Italia, tre esperienze: “*Tipoteca italiana Fondazione*” di Cornuda, “*Museo Tipografico Rondani*” di Carmagnola, “*Museo della Stampa Lodovico Pavoni*” di Artogne. Già segnalato quello di Fivizzano (vedi Cantieri 7).



biblioteche immaginarie

Quello delle biblioteche immaginarie, o *pseudobibbia* termine coniato da Lyon Sprague De Camp nel suo *The Unwritten Classics* (1947), è ormai un curioso genere letterario (Paolo Albani). Dalle biblioteche immaginarie evocate da Rabelais, a quelle del conte di Fortsas passando per le biblioteche del Capitano Nemo di Verne e di Des Essaintes di Huysmans, fermandoci estasiato in quella descritta da Gino Doria nel *Sogno di un bibliofilo*, a quelle di Borges, alla celeberrima di Sylvestre Bonnard,

descritta dal suo autore Anatole France (che ebbe anche l’onore di essere descritta analizzata in un vero e proprio saggio di Joseph Rosenblum, *La biblioteca di Sylvestre Bonnard*, Milano, Bonnard, 2007), fino a quella del celebre Nero Wolfe, di cui parla William Baring-Gould in un suo gustoso libretto del 1969, tradotto da Mondadori nell’89, sono ormai decine le raccolte librerie immaginarie che allietano da decenni la fantasia di collezionisti e bibliofili. Il nostro intento è però più modesto, segnalare i libri rintracciati nella biblioteca di Osmoc, protagonista del primo romanzo di Michele Mari *Di bestia in bestia* (Longanesi, 1989) e quelli dello scrittore Föns, così come narrato da Birkegaard ne *I delitti di uno scrittore imperfetto* (Longanesi, 2010), evidenziando in tal modo come questo sottogenere letterario è ancora vivo nell’immaginario letterario post novecentista.

Per saperne di più Giuseppe Fumagalli, Leo S. Olschki, *Biblioteche immaginarie e roghi di libri*, con due saggi in appendice di Max Beerbohm e Lyon Sprague de Camp, a cura di Paolo Albani, Campobasso, Palladino editore, 2007.

Nell’articolo del nostro collaboratore Massimo Gatta, *Biblioteche di Babele. Bibliotecari e biblioteche nell’immaginario letterario* («Charta», n. 108, 2010, pp. 50-53) è rimasto escluso un prezioso ritratto di bibliotecario che Primo Levi volle inserire in *Azoto*, uno dei capitoli de *Il sistema periodico* (ora in *Opere*, v. I, Torino, Einaudi, 1987, pp. 595-600).

Per saperne di più: Domenico Scarpa, *Il chimico che salvò Levi*, «Il Sole 24 Ore-Domenica», 20 giugno 2010, p. 25.

bibliofilia

Un Ungaretti ritrovato

A volte è solo grazie alla bibliofilia illuminata, intelligente e disinteressata, quella *bibliofilia sui generis* di cui è stato esponente eccelso Benedetto Croce, che si possono definire compiutamente indagini filologiche, chiudere misteri bibliografici, realizzare preziosi strumenti di lavoro e infine mettere a posto quell’ultimo tassello che mancava a un puzzle letterario. Tutto questo, nello specifico, è ciò che si è potuto ottenere di recente grazie alla ricerca e alla passione bibliofilia e umanistica del colto Lodovico Isolabella, celebre avvocato milanese, possessore di una delle maggiori raccolte ungarettiane e, in genere, dedicate alla Grande Guerra. Non entreremo nello specifico perché lo hanno egregiamente fatto da una parte Carlo Ossola, sul

versante filologico, e dall'altro Stefano Salis su quello giornalistico. Vorremmo in questa sede limitarci solo a segnalare ai nostri lettori, anche visivamente, il risultato editoriale finale di tale lunga indagine. Un volume di rara eleganza tipografica che contiene, in fine e come allegati, i facsimili delle lettere e della poesia ungarettiana inviate a Marthe Roux, la *fanciulla tenue*, la donna amata in gioventù dal poeta quand'era a Parigi. Ungaretti ha 26 anni, la giovane solo 15. Nel 1918 il poeta, che ha appena pubblicato a Udine *Il porto sepolto* in 80 copie, invia alla Roux una serie di poesie riunite col titolo *Les Pierreries ensoleillées*. Sono del tutto nuove rispetto al *Porto*, lo scrive il poeta stesso. Ma è la prima poesia a contenere un'ampia serie di variazioni rispetto all'edizione stampata prima e a quella che seguirà. Una poesia (*Nostalgie*) che sarebbe forse rimasta nel limbo se Lodovico Isolabella non l'avesse dissepolta dal lascito di Marthe Roux, da lui acquistato nel 2001 in una vendita all'asta di Christie's. E prima e dopo c'è quella Grande Guerra che è, oltre che terribile momento di separazione, anche possibilità di ritrovare un senso delle cose e degli affetti. E proprio dalla Grande Guerra che l'avvocato Isolabella è partito per organizzare e definire la propria straordinaria raccolta di documenti; raccolta che è anche alla base della bella mostra *La Grande Guerra nei giornali illustrati e nelle poesie di Giuseppe Ungaretti. Collezione Isolabella*, svoltasi a Udine nella chiesa di Sant' Antonio Abate nel 2006, e della quale ci resta l'ottimo catalogo illustrato (in 1000 esemplari fuori commercio), curato da un fine libraio antiquario come Andrea Tomasetig (che firma anche l'introduzione). Superfluo sottolineare la rarità di questa plaquette ungarettiana, stampata *sibi et sodalibus* per il piacere di condividere, appunto con i sodali, il frutto delle proprie ricerche e

della propria passione, di quella bibliofilia sui generis che fortunatamente ancora resiste in tempi bui e difficili per il libro come quelli che stiamo vivendo. Ringraziamo il Fondo bibliografico di Cantieri per averci messo a disposizione la preziosa plaquette ungarettiana. kb



Par un tourbillon maudit. Due lettere inedite ed una poesia di Giuseppe Ungaretti.

Tre manoscritti presentati da Lodovico Isolabella, Milano, Tipografia Campi, marzo 2009, con allegati i facsimili. Edizione stampata al torchio su carta a mano in 80 esemplari numerati ad personam, fuori commercio.

Per saperne di più:

Stefano Salis, *Il turbine di Ungaretti*, e Carlo Ossola, *L'importanza del "rimosso"*, «Il Sole 24 Ore-Domenica», 23 maggio 2010, p. 33.



libri e delitti

Nella recente ristampa di *Sei donne e un libro*, di Augusto De Angelis (Sellerio 2010), pubblicato in prima edizione col titolo *Le imprese poliziesche di De Vincenzi. Sei donne e un libro* (Milano, S.T.E.M. edizioni Minerva 1936), tra i protagonisti della vicenda delittuosa compare anche un libro altamente pornografico (pp. 132-144), trafugato dalla libreria antiquaria di via Corridoni gestita dal sig. Chirico e coadiuvato dal commesso Gualtiero Gerolamo Pietrosanto: *La Zaffetta* (forse Venetia, s.n. 1531: *Stampato ne la stampa, pel maestro de la stampa, dentro de la citta, in casa e non di fuore, nel mille vallo cerca*; quindi Venetia, Bonfadino 1609), di Lorenzo Veniero, nobile veneziano (1510-1550), erroneamente attribuito a Pietro Aretino, che fu suo maestro. Il titolo si rifà al veneziano *Zaffo* (sbirro), e Zaffetta era il soprannome della nota cortigiana veneziana Angela dal Moro (quindi *figlia di sbirro*), protagonista di questo poema satirico in 114 stanze di otto versi ciascuna, e Veniero lo scrisse per vendicarsi di lei, rea di un

arlasso ai suoi danni (avergli, cioè, chiuso la porta in faccia). Veniero è anche l'autore della *Puttana errante*, altro componimento satirico attribuito erroneamente all'Aretino, da non confondersi, come hanno fatto molti bibliografi, con un dialogo in prosa dallo stesso titolo. *La Zaffetta* verrà ristampato a Parigi nel 1861 da Jouaust, nella Collana "Raccolta di rarissimi opuscoli italiani del XV e XVI secolo", stampata in 100 esemplari numerati, delle due edizioni italiane possedute dalla Biblioteca Nazionale di Parigi. Ultima ristampa è quella pubblicata a Catania nel 1929 dalla Libreria Tirelli di F. Guaitolini, trattasi della ristampa anastatica dell'edizione di Parigi del 1861. mg



Lorenzo Veniero, *La Zaffetta*, con una introduzione di Gino Raya, Catania, Libreria Tirelli di F. Guaitolini [ma Officina Grafica Moderna, F.lli Impegnoso & Pulvirenti, Catania, Via Recupero, 5], 1929, con 1 ritratto; collana "Raccolta di rarità bibliografiche" [*Quest'opera non è destinata al commercio: sono state pubblicate centocinque copie, cento delle quali prenotate da biblioteche e studiosi, e cinque occorrenti per il deposito di legge*].

Per saperne di più:

Alcide Bonneau, *Curiosa. Essais critiques de littérature ancienne ignorée ou mal connue*, Paris, Isidore Liseux, 1887, pp. 249-261.

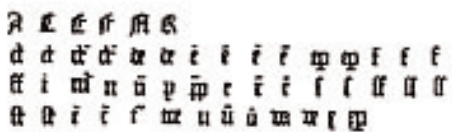


cultura tipografica

La Bibbia di Gutenberg

555 anni fa, nel marzo del 1455, uscivano dai torchi di Johann Gutenberg a Magonza i primi esemplari delle circa 180 copie (145 su carta, il resto su pergamena) della *Bibbia* da lui stampata, in due volumi, con caratteri mobili di sua ideazione (conosciuta come *Bibbia delle 42 linee*). Oggi nel mondo restano solo 42 copie





della B-42, localizzate in biblioteche del Belgio, Danimarca, Germania, Francia, Gran Bretagna, Stato del Vaticano, Giappone, Austria, Polonia, Portogallo, Russia, Svizzera, Spagna, Stati Uniti; forse qualche altro esemplare sarà in collezioni private, monasteri o conventi. Poco si conosce della vita di Gutenberg, del suo pellegrinaggio tra Magonza e altre città della Germania, dei suoi esperimenti di orafo e costruttore di specchi metallici prima di arrivare alla costruzione del torchio, all'ideazione dei caratteri mobili fusi e dello straordinario inchiostro tipografico ancora oggi, dopo cinque secoli e mezzo, di un nero smagliante; e soprattutto non si conosce l'identità del miniatore della sua *Bibbia* delle 42 linee, che alcuni studiosi tendono a identificare col Maestro delle Carte da Gioco. Su Johann Gensfleisch su Gutenberg e la sua opera si è scritto una montagna di saggi, ma ai nostri lettori vorremmo invece segnalare un recente *bibliomanzo* veramente ben scritto e documentato, che chiarisce molti aspetti sia della gioventù del magontino sia del suo rapporto con Kaspar Darch, che nel romanzo è appunto il Maestro delle Carte da Gioco. Un libro che idealmente festeggia questa straordinaria ricorrenza culturale ritenuta, in assoluto, l'invenzione più importante del Millennio. E concludo collegando a questa ricorrenza quel passo di



Charles Nodier nel quale il celebre scrittore e bibliofilo francese, oggi del tutto dimenticato, ricorda la truffa perpetrata da Fust, il socio di Gutenberg, che cercò di smerciare per manoscritti le prime Bibbie a stampa. **om**

Tom Harper, *La città dei libri proibiti*, Roma, Newton Compton editori, 2010, €14,90, 467 p.

Charles Nodier, *Falsi manoscritti*, in Id., *Crimini letterari*, Palermo, :duepunti Edizioni, 2010, pp. 85-86]. €9,00, 106 p.

fiere del libro

Giuseppe Pomba, *Informazioni intorno alla tipografia e libreria ed al commercio librario germanico e specialmente della associazione dei librai e della Fiera di Lipsia che potranno servir di norma alla progettata istituzione di una prima Fiera Libreria Italiana*, Torino, Paravia, 1869, ma ristampa anastatica della Libreria antiquaria Soave e delle Arti Grafiche Rocca di Torino in occasione del Primo Salone del Libro (Torino, maggio 1988).



Questo numero di *Cantieri* è dedicato alla memoria, al lavoro e all'impegno editoriale di *Elyra Giorgianni Sellerio* (Palermo, 1936-2010).

segnalazioni biblohaus



simone berni
MANUALE DEL CACCIATORE DI LIBRI INTROVABILI

isbn: 978-88-95844-11-4
pp. 370 con sovracoperta
20 euro

introduzione di andrea carlo cappi

**anche in tiratura limitata:
15 copie numerate e firmate
dall'autore.**



CATALOGO DELLE EDIZIONI TALLONE 1960

isbn 978-88-95844-10-7
brossura con alette
pp. 180 15 euro

a cura di massimo gatta
introduzione di enrico tallone

**anche in tiratura limitata:
15 copie numerate.**

biblohaus sarà presente al 6° salone del libro usato di milano dal 5 all'8 dicembre 2010 e alla 9ª fiera della piccola e media editoria di roma piùlibri piùliberi dal 4 all'8 dicembre 2010.

cantieri viene pubblicato ogni due mesi e nasce dal gruppo di lavoro che si riunisce intorno alla casa editrice biblohaus:

oliviero diliberto massimo gatta
simone berni simone pasquali
duccio benocci rebecca simpson
olga mainieri annette baugirard
michelle delattes konstantin bellmer

edizioni biblohaus
via trento 14 macerata italia
t f 0039 0733 265384
www.biblohaus.it
info@biblohaus.it
fb: biblohaus casa editrice

distributori nazionali

circuiti alternativi

NDA

biblioteche estere e e.book

casalini libri

biblioteche italiane

ls distribuzioni editoriali

piemonte, valle d'aosta e liguria

book service sas

triveneto

cierrevecchi

lombardia

pecorini sas

ediq distribuzione

emilia romagna, marche e abruzzo

euro servizi srl

toscana e umbria

promedi firenze sas

lazio

medialibri diffusione srl

sicilia

lo porto libri

biblohaus

via trento 14

62100 macerata italia

t f +39 0733 265384

info@biblohaus.it

fb: biblohaus casa editrice

www.biblohaus.it

biblohaus edita libri e non solo
un laboratorio progettuale
dal quale nascono idee
legate al concetto stesso di libro
al suo passato al suo futuro

biblohaus nasce dall'incontro
di persone che hanno messo
in comune idee sul libro, la lettura,
la bibliografia.

biblohaus rappresenta un tempo
di riflessione su cosa sia editoria,
tipografia, bibliografia, lettura;
fermarsi a pensare per avanzare,
avanzare ogni giorno.

biblohaus è un luogo di incontro,
un prototipo su come potrebbero
diventare le culture editoriali e
tipografiche.

biblohaus privilegia
l'approfondimento saggistico,
è un tentativo di creare eventi
bibliografici, situazioni da
condividere.